

Rome 19/7/1985

Illustri Prof. Giuliano Briganti
Prof. Alvar González-Palacios
Prof. Federico Zeri
Direttori di "Antologia di Belle Arti"

Caro Emilio,

Ho visto nell'ultimo numero di "Antologia di Belle Arti" (N.S. 25-26, 1985) la trascrizione degli inventari delle collezioni di Francesca Gommi Maratti e Carlo Maratti, che D. Bershad presenta come "Newly discovered Testament and Inventories". Quale studiosa della materia non posso non far presente ciò che segue.

L'inventario della casa di Carlo Maratti (1712: Document 2, pp. 73-84) è già stato trascritto e pubblicato (con l'eccezione dei mobili) da R. Galli nel lontano 1927 (I tesori d'arte di un pittore del Seicento (Carlo Maratta) in "L'Archiginnasio" XXII, 1927, pp. 217-238; XXIII, 1928, pp. 59-78), pubblicazione ampiamente citata non solo nella successiva letteratura sul pittore (a partire da A. Mezzetti, 1955, l'unica voce "moderna" citata in bibliografia dal Bershad) ma anche da chi si è occupato delle più varie questioni relativi all'arte e al collezionismo del Seicento (Blunt, Borea, Cocke, Cropper, Mahon, Pepper, Posner, Spear, Sutherland Harris, ecc.).

Nemmeno l'inventario di Francesca Gommi (1701: Document 1, pp. 68-73), che era rimasto finora inedito, e i vari testamenti citati dal Bershad (come pure il documento della vendita di una porzione della collezione di Faustina Maratti al Re di Spagna) sono "newly discovered". A parte l'uso che io stessa ne ho fatto nei miei interventi sul Maratti negli ultimi dieci anni, l'inventario del 1701 è stato adoperato da J.K. Westin (Carlo Maratti and His Contemporaries, cat. della mostra, Penn. State University, 1975), da J. Montagu (in "Journal of the Warburg and Courtauld Institute", 1978), da A. Nesselrath (in "Master Drawings", 1979), per citare solo alcuni studiosi che hanno riportato gli estremi della collocazione nell'Archivio di Stato romano, già indicati con sufficienza dal Galli, per cui chi volesse accedere a questi materiali poteva andare a colpo sicuro.

Inoltre nel 1979 in "Paragone" (Camillo Rusconi e la Cappellania di Carlo Maratti a Camerano) io avevo trascritto ampi pezzi dai testamenti e codicilli citati ora come scoperti per la prima volta, annunciando che avrei pubblicato per esteso tutti gli inventari, testamenti e codicilli pertinenti al Maratti e alla moglie nella mia monografia (in preparazione, annuncio peraltro già apparso nella stessa "Antologia di Belle Arti" (The Toribio Illustrations and some considerations on engravings after Carlo Maratti, 1978) quando, ancora una volta, ho adoperato l'inventario di Francesca per chiarire alcune questioni sulle incisioni da opere del Maratti.

Una collazione di tali inventari, quale ora promette il Sig. Bershad in un secondo

Carissimo Giuliano,

mi dispiace importunarti in una questione che giustamente per te non ha alcuna importanza, ma che purtroppo rischia di coinvolgere negativamente il mio lavoro di anni.

— Ti abbraccio,

tua

Stella